Spettacoli Cultura

È in Italia il «bello» di Dynasty

ROMA — Il nuovo Apollo della televisione americana, quel «Jeff» di «Dynasty» che ha fatto innamorare a prima vista le donne di qua e di là dell'Oceano, non è affatto turbato di trovarsi nella saletta riservata della «Taverna Flavia» — nel cuore di Roma — dove Liz Taylor e Richard Burton si sono incontrati, amati, litigati... Che poi al tavolo accanto sieda un ministro del governo italiano, anche se del Tesoro, come Giovanni Goria, gli importa ancor meno: lui, che per l'anagrafe si chiama scialbamente John James (una specie di «Mario Rossi» americano), ha da fare i conti ogni anno con un milione di dollari, che intasca per fare il «bello» di «Dynasty». E per fargli un po' di conti in tasca, significa qualcosa come 40 milioni delle nostre svalutate lirette al giorno.

L'«incontro», voluto dagli americani che in queste cose ci sanno fare, per una campagna promozionale della nuova serie di «Dynasty», va sul velluto, le donne sono incantate, gli uomini bofonchiano ma non per ragioni professionali. Bello è bello: camicia rosa, pantaloni beige, un tocco d'abbronzatura, sguardi intensi, un piatto di spaghetti ed un bricco di the. Racconta di Jeff, tanto bello, bravo e caro, ma è andato a sposarsi per amore con quella figlia di Carrington, Fullow (alias Pamela Sue Martin) che invece lo ha scelto solo per interesse. E poi via con i pettegolezzi.

È vero che fra voi, nella vita, ci sono state «storie di letto»? (che deve rispondere il poverino?...). «Purtroppo no. Pamela è sposata». A parte te, chi è l'uomo più bello del mondo? «Paul Newman». E la donna più bella? «La mia fidanzata» (ovvio). Insisti, insisti, Apollo sussurra anche il nome di Venere: «Brooke Shields». Vorresti fare un film in Italia? «Oh, yes!, Italia is beautiful», il traduttore aggiunge, per la storia, che John James comunque ha già girato a Capri una serie di telefilm «Love boat»: è in quell'occasione che ha imparato a dire «ciao». Con quale regista vorresti fare un film? «Fellini». A pensarci bene, Fellini potrebbe anche provare a mettere insieme questo circo di «star» che lo acclamano... chissà... John James, miliardario di «Dynasty», rivela anche un passato teatrale e confessa che una volta, in un musical, «Oklahoma», gli è toccato di fare la parte del cattivo. «Ma io vorrei essere come Dustin Hoffman, poter fare tutti i ruoli, anche il vecchio, il brutto, il malvagio. Invece tutti mi vogliono come personaggio positivo. Chissà che a fine anno, a Hollywood, non giri un film un po' diverso: sto scegliendo proprio in questi giorni una sceneggiatura che mi piaccia».

Silvia Garambois

Muore lo scrittore F. Heer

VIENNA — Lo scrittore e storico austriaco Friedrich Heer è morto ieri all'età di 67 anni. L'annuncio è stato dato dal Burgtheater di Vienna, per il quale Heer lavorava da anni come consulente letterario. Esponente di primo piano della cultura cattolica liberale, Heer aveva diretto il prestigioso settimanale «Furche» dal 1949 al 1961. Tra le sue opere più importanti, che sono state tradotte in 14 lingue «Il sorgere dell'Europa», «Austria, una volta ieri, oggi» e «L'anima dei cristiani».

Cina: tracce di vita antichissime

PECHINO — Nel corso di un simposio scientifico a Tientsin, in Cina, alcuni scienziati cinesi hanno rivelato di aver scoperto per la prima volta al mondo delle tracce di vita apparse sulla Terra 1,8 miliardi di anni fa. La scoperta è stata fatta in un deposito geologico del tardo periodo precambriano, nella contea di Jixian, vicino a Tientsin. Gli scienziati cinesi hanno presentato i resti fossili di alghe che fanno parte del giacimento la cui età è stimata appunto a 1,8 miliardi di anni.

Scolaresca vince il «Carducci»

PIETRASANTA — Il premio di poesia «Carducci» istituito dal Comune di Pietrasanta ha riservato una piacevole sorpresa: una menzione speciale della giuria (Giovanni Giudici, Mario Luzi, Fernando Bandini, Mario Petrini, Silvio Guarneri, Andrea Zanzotto) è andata ad una scolaresca. Precisamente alla IV classe elementare di Castiglion Fiorentino che ha inviato un lungo elenco di versi elaborati durante lo scorso anno scolastico.

Videoguida

Rete 2, ore 20,30

Ritorna David Niven, inglese perfetto

La recente scomparsa dell'attore inglese David Niven ha dato occasione, da parte di tutta la critica, a rimpianti sinceri per l'estrema eleganza che caratterizzò tutta l'attività dell'attore. Ma, forse, a guardar bene, non è solo sotto il segno della misura recitativa che David Niven diede il meglio di sé. Attraverso i suoi personaggi sicuramente si rafforzarono nel mondo alcuni già consolidati luoghi comuni sul cittadino britannico medio, sull'ideale inglese di compassata signorilità. Fair play, fedeltà fino alla morte al tè delle cinque e alle altre sacrali cerimonie del costume anglosassone, eleganza sobria nel vestire, gusto della battuta ironica e incapacità assoluta di scomporsi in manifestazioni plateali.

Ma possiamo vedere David Niven come un britannico sciovinista e maniacale? Provate a pensarci bene e scoprirete di no. A parte alcune belle caratterizzazioni drammatiche, David Niven, anche nel suo film da questo punto di vista più significativo e cioè *I due nemici* (che lo vedeva contrapposto ad Alberto Sordi, personificazione dell'ultraitaliano) rivelava nei momenti centrali del film alcuni tratti non proprio flemmatici, anzitutto una velenosa e irriducibile malignità e poi una attitudine provocatoria in grado di surclassare qualsiasi litigiosità italica. Tutti segni rivelatori di un carattere tutt'altro che freddo, ma anzi di una passionalità trattenuta capace di esplodere ogni tanto nel più crudele sarcasmo.

David Niven, quindi, vestiva e stracciava l'*habitus* britannico, mostrandone tutte le caratteristiche codificate e insieme rivelandone il carattere fasullo e volontario. Perciò il *gentleman* Niven può essere insieme incorruttibile e disonesto, lord e fuorilegge, play boy e impotente, eroe di guerra e disertore. Insomma una galleria di personaggi tutt'altro che monotona, capace di rappresentare moltissime facce umane e non solo quella di compassato suddito di sua maestà britannica.

Anche nel film che stasera ci presenta la RAI (*Amici e nemici*, Rete 2 ore 20,30) l'impresa cui partecipa David Niven non è poi così strenuamente patriottica come potrebbe sembrare. Si tratta di una vicenda che si svolge in un campo di concentramento dove sono rinchiusi solo studiosi dell'antichità greca. Ci sono i prigionieri e i partigiani, una bellissima prostituta (Claudia Cardinale) e, alla fine, per tutti, una attività molto, molto remunerativa.... *(m. n. o.*

Rete 4, ore 22,40

Tutto Venezia uno special sulla Mostra del cinema

Speciale Venezia: ecco il titolo dello special prodotto dal dipartimento televisivo della Gaumont che va in onda stasera alle 22,30 su Retequattro. Com'è noto la casa di distribuzione cinematografica era presente in forze alla quarantesima edizione della Mostra veneziana; lo special, insomma, si aggiunge un po' come una ciliegina sulla torta di una partecipazione già ricca di nomi come Bergman e Fellini e colorita delle migliaia di gadgets (borse, magliette, occhiali...) riversati a scopo pubblicitario sul Lido.

In programma, stasera, sono interviste, incursioni nelle conferenze-stampa, colloqui diretti con Antonioni, Carmelo Bene e Bernardo Bertolucci (nella foto). Fra i volti presenti Fellini, Bergman, Rafelson, Godard, Ferreri ed altri autori e attori circolanti per la Mostra. Da ricordare che *Speciale Venezia* è l'ultimo prodotto di un'attività televisiva che, dallo scorso anno, ha visto la realizzazione del programma *Babilonia* (flash sull'attualità cinematografica) e la messa in cantiere dei *Gladiatori* di Pasquale Squitieri, *Made in Italy* di Marcello Fondati, *Sud* di Maurizio Costanzo e *Camilla e Nicola* di Lidia Ravera e Piero Panza.

Canale 5, ore 20,25

Guerra senza quartiere alla famiglia Corleone

La *Saga del padrino* di Francis Ford Coppola nella sua versione Canale 5 (ore 20,25) è giunta alla terza puntata. Vito Corleone comincia a sentirsi tagliato fuori dalle nuove e più aggressive frange mafiose che ormai hanno il loro più redditizio terreno nel traffico della droga. Don Vito non vuole entrarci, ma i suoi figli sentono che non si può restarne fuori. Per il rifiuto del clan Corleone la famiglia rivale Tattaglia scatena una guerra: di ritorsione, muoiono prima i gregari, poi viene organizzato anche un attentato nei confronti di don Vito.

Rete 1, ore 19

Un conte di Montecristo che pare il dott. Kildare

Rieccoci con *Il conte di Montecristo*. Gli «anzianotti» di lunga memoria penseranno subito ad Andrea Giordana e a quel sistema di riprese lente e ravvicinate per il quale lo sceneggiato fu molto «ironizzato». Invece si tratta di una diversa versione interpretata dal bellissimo Richard Chamberlain (ex dottor Kildare), anch essa riproposta nell'orario pomeridiano delle 19 dalla Prima rete. Si comincia oggi, naturalmente con il racconto della ingiusta condanna subita dal giovane Edmond Dantès, ufficiale di marina bonapartista, decretandone la rovina.

Rete 2, ore 18,40

I pomeriggi infallibili dell'ispettore Derrick

L'ispettore Derrick, (Rete 2, ore 18,40) è diventato assiduo in casa nostra da qualche tempo. Si tratta del solito infallibile poliziotto da telefilm, ma stavolta anziché le strade di San Francisco va percorrendo quelle di Monaco di Baviera. Non porta i blue-jeans come Starsky e Hutch né l'impermeabile spiegazzato come il tenente Colombo, però è coraggioso contro i ricchi e i potenti. Oggi l'ispettore si occupa di un tipo che esce di galera dopo dieci anni con intenzioni poco rassicuranti...

Biennale Musica Zubin Mehta, a Venezia, inaugura la rassegna con musiche di Webern e Berg, composte alla vigilia della guerra

Questa è la musica della catastrofe

Zubin Mehta

Nostro servizio

VENEZIA — È toccato alla Filarmonica di Israele diretta da Zubin Mehta l'onore di aprire al Teatro Malibran la Biennale della Musica. L'orario era inconsueto, al pari della sede e del programma «commemorativo». L'orchestra che, per una serie di circostanze, aveva dovuto suonare in mattinata a Firenze, non poteva giungere prima. Alla Fenice, che abitualmente ospita la manifestazione, svolazzava l'ennesima *Butterfly*. Quanto al programma del Festival — dedicato in massima parte al centenario della nascita di Anton Webern — è stato praticamente imposto dai ritardi burocratici che han reso impossibile raccogliere musiche nuove all'ultimo momento. Tutto, compreso il pubblico meno folto del consueto, sembra così concorrere nel dar ragione a Franco Donatoni che — fedele al ruolo di venerabile Cassandra della musica — ha amaramente commentato le illusioni degli eredi di Webern. «Webern — dice Donatoni — è oggi un cartello indicatore inservibile e sbiadito». Prova ne sia che i seguaci «vagano sperduti nella nebbia», altri sono tornati indietro o hanno «nottetempo» spostato la direzione, mentre i più giovani si preparano col piccone, ma operano con «palette da spiaggia». E via di questo passo, senza salvare niente e nessuno.

Saremmo tentati di associarci allo sconforto, se non ricordassimo che, una trentina di anni or sono, Donatoni cominciò a teorizzare l'impossibilità di far musica, ma continuò a farne di eccellente qualità. Pessimista in teoria, Donatoni resta, per fortuna, un ottimista in pratica. Non lo seguiremo, quindi, nelle generalizzazioni, ma un po' di ragione bisogna pur dargliele di fronte a una Biennale che, intitolata alla musica contemporanea, è tutta indirizzata alla commemorazione di un centenario.

Sappiamo che la responsabilità non è del nuovo direttore Carlo Fontana, che, anzi, ha salvato la manifestazione organizzando fortunosamente una serie di concerti più che rispettabili. Il merito va riconosciuto a lui e ai suoi collaboratori. Ma non possiamo dimenticare che il salvataggio nella barca dei centenari è un vezzo costante delle organizzazioni italiane: insidiate dei governi e dalla cattiva politica, esse si aggrappano alle certezze. Quelle del passato, ovviamente, che, proprio per essere passate, sono sicure. Con questa differenza: mentre le organizzazioni «normali» si aggrappano ai nonni e ai bisnonni (esempio classico la Scala che si prepara ad aprire con Puccini e Zeffirelli), la Biennale si ferma ai padri: Webern, appunto, che è il padre invocato da tutte le avanguardie assieme al condiscepolo Berg e a Schöenberg, maestro di tutti e di tutto. La Biennale, insomma, pur guardando indietro, indica le radici su cui si eleva il presente, anche se l'eredità — come lamenta Donatoni — è stata tradita o falsata.

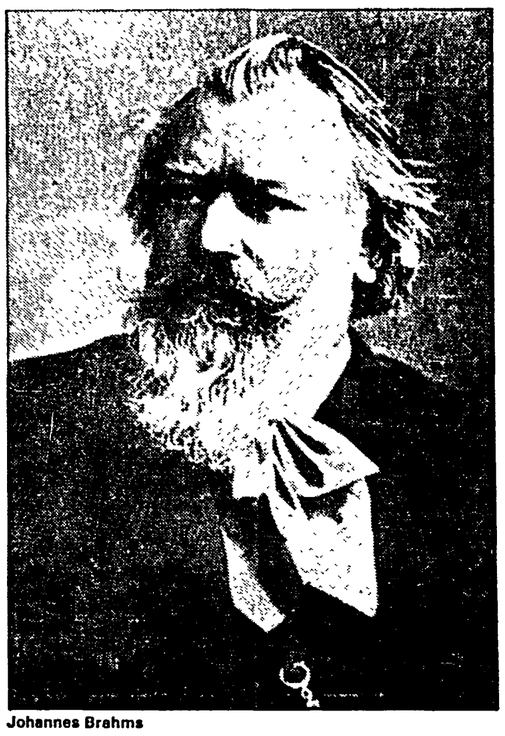
In quest'ottica si collocano Berg e Webern, cui la Filarmonica israeliana ha dedicato il primo concerto, per poi passare, col secondo, a Mahler. Essi sono i sovvertitori, ma anche i continuatori di una grande tradizione che — proprio nelle parole di Webern — cominciava con Bach e finiva con lui stesso. La trascrizione weberniana della monumentale *Fuga* dall'*Offerta Musicale* di Bach, posta al centro della serata inaugurale, è il simbolo e la conferma di questa continuità. Ed è anche la prova che ogni generazione ha i propri padri da confutare o tradire: Mozart corregge Bach, Beethoven rinnova Mozart, Wagner rivoluziona Beethoven. E così via, fino al nostro secolo dove, nel generale sommovimento sociale, anche gli scarti artistici sono più radicali, al limite della rottura e oltre.

Anche di ciò han dato una mirabile prova Zubin Mehta e l'Orchestra israeliana eseguendo, con la medesima incisività, i mirabili *Sei Pezzi op. 6* di Webern (scritti nel 1909) e i *Tre pezzi* (anche essi *op. 6*) di Berg terminati nel 1915. Concentrati in una folgorante brevità i primi, più ampi ed eloquenti quelli berghiani; ma gli uni e gli altri discesi dalla medesima continuazione e negazione del tardo romanticismo. Qui finiscono di lacerarsi i furori, i tumulti spirituali dell'ultimo Ottocento, annunciando una situazione disperata, nella quale naufragano assieme le ultime regole: quelle del ben comporre e del vivere civile. Il terrificante colpo di grancassa che chiude i *Tre pezzi* di Berg è davvero l'annuncio della catastrofe già in corso con la guerra. Una catastrofe su cui lo stesso Berg intona poi il malinconico epicedio con *Concerto per violino*, scritto nel '35 alla vigilia della morte.

In tal modo la serata, se non ci ha illustrato le vie della musica futura, ha tuttavia un merito non piccolo: quello di riaprire il discorso sulle origini delle avanguardie (e del tradimento, come dice Donatoni) con esecuzioni capaci di chiarire perfettamente l'assunto. Berg e Webern — per dirla nel modo più semplice — ci sono raramente apparsi così vicini, così immersi nella tragedia della nostra epoca, come sono riusciti a farceli sentire Zubin Mehta e la Filarmonica di Israele.

Proprio in un programma così difficile, il direttore, sovente accusato di lasciarsi andare al temperamento, ha trovato un equilibrio perfetto, il medesimo dei grandi allievi e successori di Schöenberg, impegnati a illustrare, con feroce precisione intellettuale, la tragedia del loro e del nostro tempo. E l'orchestra — cui si è associato il solista Ipo Chaim Taub nel *Concerto per violino* — l'ha seguito fino in fondo con intelligenza musicale servita da un mestiere impeccabile. Tanto più apprezzabile quando si ricordi che l'orchestra aveva già suonato al mattino a Firenze e viaggiato nel pomeriggio. Il successo, anche se il pubblico non era foltissimo, è stato assai caldo: come meritavano gli interpreti e le musiche.

Rubens Tedeschi



Johannes Brahms

Il concerto Sinopoli ha offerto del «Requiem tedesco» diretto a Roma una lettura originale e affascinante

Vi piace il «nuovo» Brahms?

ROMA — Riccardo Muti, giorni fa, alla Sala Nervi in Vaticano; Penderecki, dopo, all'Ara Coeli; Giuseppe Sinopoli, l'altra sera, a Santa Cecilia; domani, Gianluigi Gelmetti che inaugura il ciclo «Musica '83», dedicato a Edgar Varèse: è un vero e proprio «crescendo» musicale, tenuto anche conto della molteplicità delle orchestre: rispettivamente, la Philarmonia di Londra, La Filarmonica di Cracovia; Santa Cecilia; la Philharmonique de Radio France.

Un «crescendo» che l'estate cede ormai magnificamente all'autunno, senza soluzioni di continuità. E sono già pronte altre iniziative: i concerti di Nuova Consonanza; la Quarta rassegna di musica contemporanea.

Giuseppe Sinopoli, in un alone di musicista europeo (e ha condiviso con Karajan l'incisione discografica della produzione sinfonia di Brahms) ha dato all'Auditorio di via della Conciliazione una «sua» versione del *Requiem Tedesco*. È un'imponente cantata biblica (Brahms utilizzò passi della Bibbia, che indugiano sulla morte considerata come un sereno distacco dalla vita e sottratta alle inquietudini del *Dies irae*), che è apparsa in una luce diversa. Nell'insieme, Sinopoli ha sanato la frattura sempre avvertibile, nelle esecuzioni di *routine*, tra le prime due parti e le altre, nelle quali sembrerebbe venir meno il piglio sinfonico-corale. A ciò è giunto accentuando, nelle prime due parti, il clima mestamente elegiaco e non esaurendo nelle bellezze melodiche delle pagine iniziali la tensione del *Requiem*. Ha, poi, straordinariamente potenziato il seguito del *Requiem*, conferendogli, a dispetto delle «cadute» liederistiche (intervengono un soprano e un baritono, in tre momenti), un eccezionale risalto polifonico, che compensasse, con un formidabile contrappunto, il pathos emozionale dell'inizio.

Diremmo che Sinopoli (nessuno lo aveva fatto qui, all'Auditorio, prima di lui) ha «inventato» (ma c'è tutto nella partitura, ovviamente, basta accorgersene) un fremito collettivo (orchestra e coro), che non ha mai ceduto a lusinghe monodiche.

Interprete che ama l'analisi minuziosa, per cui non gli sfugge il dettaglio e da esso, anzi, ricava l'occasione per illuminare diversamente uno scorcio fonico, Sinopoli ha dato al presunto accademismo di Brahms (un musicista ritenuto «inattuale» ai suoi tempi e volto al passato; c'erano Wagner e Liszt protesi alla musica dell'avvenire) il segno, invece, della musica più nuova che si avesse nell'Ottocento, in quegli anni.

Il *Requiem* fu eseguito integralmente nel 1869, ma i «dettagli», ricercati e valorizzati da Sinopoli, hanno rilevato, già nelle battute iniziali, un *modus* di raccontare la musica, che sarà poi caro a Mahler (aveva nove anni quando nel 1869 risuonò il *Requiem*), mentre in certi atteggiamenti «processionali» e in certi rimbalzi di «ottoni», qualcosa è emersa che sarà cara a Wagner, quando si inoltrerà nelle processioni del *Parsifal* ancora di là da venire.

Come se non bastasse (e anche per questo, Schoenberg parla di «Brahms, il progressivo»), sono affiorate situazioni ritmico-melodiche che Richard Strauss esaspererà poi nella sua musica. Altro che volto al passato, Brahms appare il musicista che dà sostanza al nuovo del suo tempo.

Era da prevedersi un certo disorientamento in alcuni ascoltatori che non avrebbero voluto togliere Brahms dalla nicchia dorata del compositore «tranquillo», levigato e senza problemi.

Con l'orchestra e il coro (diretto da Josef Veselka) quanto mai sensibili nella ricerca di un diverso timbro brahmsiano, e con due solisti di canto, eccellenti e appassionati (il soprano Barbara Hendricks e il baritono Franz Grundheber), Sinopoli, applauditissimo, ha trasformato Brahms in un musicista «attuale», ancora capace di stare in mezzo a noi, oggi, nonostante i centocinquant'anni di età. Vi pare poco?

Erasmo Valente

Programmi TV

Rete 1

13.00 I PROTAGONISTI: MIKHAIL BARYSHNIKOV
13.30 TELEGIORNALE
13.45 LORD JIM - Film di Richard Brooks. Interpreti: Peter O'Toole
16.00 MISTER FANTASY
16.45 NERO CANE DI LEVA
17-19.45 FRESCO FRESCO - Musica, spettacolo, attualità: (18) Colorado: «Il grido delle aquile». Regia di Virgil Vogel; (19) «Il conte di Montecristo» di A. Dumas
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 GUERRA E PACE di Leone Tolstoj. Regia di John Davies.
21.55 TELEGIORNALE
22.05 ITALIA IN GUERRA - «Battaglie 1940-1942»
23.00 CANZONIERE ITALIANO
23.50 TG1 - NOTTE - Che tempo fa

Rete 2

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 IL SEGRETO DELLE VEDOVE NERE
13.40 CINEVARIETÀ con Aldo e Carlo Giuffrè
14.05 STORIA DELL'ISOLA DELLA LUCE: «Il ragazzo di Sumatra»
14.50 GIANNI E PINOTTO - Telefilm comico
15.25 NEBBIA SULLA MANICA - Film di Carles Walters
17.00-18.30 TANDEM ESTATE - Cartoni animati e telefilm
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ISPETTORE DERRICK - «L'intruso» - Telefilm, con Horst Tappert
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 AMICI E NEMICI - Film di George Pan Cosmatos
22.20 TG2 - STASERA
22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.35 TG2 - DOSSIER
23.30 TG2 - STANOTTE

Rete 3

19.00 TG3
19.55 LA CINEPRESA DELLA MEMORIA - Momenti del documentario italiano
20.05 CORSO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA
20.30 CONCERTO DI GARY BERTINI
21.10 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Fontane di Roma»
21.30 TG3 - Intervallo con: Arago X-001
21.55 LUI E LEI - Film di George Cukor. Interpreti: Katharine Hepburn, Spencer Tracy
23.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO con Christian

Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia»; 8.35 «Phyllis», «Alice», «Mary Tyler Moore», «Lou Grant», «Giorno per giorno» telefilm; 11.30 Rubriche; 12 «Arcibaldo», telefilm; 12.30 «Help», gioco musicale; 13 Il pranzo è servito, con Corrado; 13.30 «Sentieri», teleromanzo; 14.30 «General Hospital», teleromanzo; 15.15 «Baby sitter», film con Maria Schneider, Sydne Rome. Regia di René Clement; 17 «Terzan», telefilm; 18 «Galactica», telefilm; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Serpico», telefilm; 20.25 «La saga del padrino», telefilm; 21.25 «Codice d'onore», film con Yves Montand, Gerard Depardieu, Catherine Deneuve. Regia di Alain Corneau. 23.25 Boxe; 00.25 «I topi del deserto», film con James Mason, Richard Burton.

Retequattro

9.30 «I superamici», cartoni animati; 10 «L'invincibile Blue Falcon», cartoni animati; 10.30 Film «Il cervello di Frankenstein» di Charles T. Barton, con Lou Costello, Bud Abbot; 12.15 «F.B.I.», telefilm; 13.15 «Padroncina Flo», novela; 14 «Agua viva», novela; 14.50 Film «Mercoledì delle ceneri», di Carry Pearce, con Elizabeth Taylor, Helmut Berger; 16.20 Ciao ciao; 17.20 «Dr. Slump e Arale», cartoni animati; 17.50 «Chip's», telefilm; 18.50 «Dencin' days», novela; 19.30 «Super Dynasty», telefilm; 20.30 Film «Ma che sei tutta matta?», di Howard Zieff, con Barbra Streisand, Ryan O'Neal; 22.40 Speciale: 40° mostra di Venezia; 23.20 «F.B.I.», telefilm.

Italia 1

8.30 Cartoni animati; 9.15 «Cara cara», telenovela; 9.55 «Febbre d'amore», teleromanzo; 10.45 Film «Una ragazza chiamata Tamiko» con Laurence Harvey; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Vita da strega», telefilm; 13 Bim bum bam; 14 «Cara cara», telenovela; 14.45 «Febbre d'amore», teleromanzo; 15.30 «In casa Lawrence», telefilm; 16.30 Bim bum bam; 18 «La grande vallata», telefilm; 19 «Wonder woman», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «L'assassino di pietra» con Charles Bronson, regia di Michael Winner; 22.15 «Il sistema del Dr. Goundron e del Prof. Plume», telefilm; 23.30 Film «Il dominatore di Chicago» con Robert Taylor, Cyd Charisse, regia di Nicholas Ray; 01 «Canon», telefilm.

Svizzera

18 Per i più piccoli; 18.45 Telegiornale; 18.50 «Ricordi», telefilm; 19.40 Qui Berna; 20.15 Telegiornale; 20.40 «Hotel du commerce» di G. Maupassant, con Ugo Pagliai; 21.45 Montreal; 22.35 Telegiornale; 22.45 Jazz Club

Capodistria

16.30 Confine aperto; 17 TV-Scuola; 18.25 TG - Notizie; 17.30 Telefilm per ragazzi; 18 «Un oscuro destino», telefilm; 19 Orizzonti; 19.30 TG; 19.45 L'ospedale di periferia; 20.45 Film «L'etrusco uccide ancora»; 22.15 Vetrina vacanze; 22.30 TG; 22.40 Dramma.

Francia

12 Notizie; 12.08 L'accademia del 9. Gioco; 12.45 Telegiornale; 13.35 La signora delle camelie; 13.50 La vita oggi; 14.55 Imbarco immediato; 15.45 Caccia al tesoro; 16.45 Fra di voi; 17.45 Recré A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere. Gioco; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.30 D'accordo, non d'accordo; 20.40 Film «F.I.S.T.» con Sylvester Stallone e Rod Steiger; 22.50 Leggere è vivere.

Montecarlo

13 Allonzenfants; 13.30 Les amours de la Belle Époque; 14 «Eleonora», sceneggiato; 15.10 A tu per tu con...; 16.15 Cartoni animati; 17.40 Speciale Orecchiocchio; 18.10 Mio fratello poliziotto; 18.40 Shopping - Telemenu; 19.15 Notizie flash; 19.30 Gli affari sono affari. Quiz; 20 «La frontiera del drago», telefilm; 20.30 «La luna nera», film; 22 Speciale moda; 22.30 Profumo di classe; 23.30 Verso l'erca di Noè.

Scegli il tuo film

CODICE D'ONORE (Canale 5, ore 21,25)
Dalle sale cinematografiche al piccolo schermo nel giro di un anno. È la sorte di questo *Codice d'onore* che arriva stasera su Canale 5. Film noir impreziosito dalla presenza di tre attori di grido (Depardieu, Montand e la Deneuve), *Codice d'onore* è in realtà una rimasticatura dei motivi classici del genere. Tutta la vicenda ruota attorno alle disavventure di un ex padrino della mala, ritiratosi in campagna ad allevare cavalli, che si trova a dover fronteggiare un giovane teppista che è una specie di mina vagante. Nei contrasti della malavita, visti sotto il profilo «sociale», si inserisce naturalmente la polizia, maldestra più che mai. Morale del film: per far andar bene le cose bisognerebbe dare tutto il potere ai vecchi delinquenti in pensione. Dirige Alain Corneau, un esperto del filone «nero di Francia» che qui però scimmiotta svogliatamente Jean-Pierre Melville.

LORD JIM (Rete 1, ore 13,45)
Non piacque alla critica, quando uscì, questo *Lord Jim* che il bravo regista americano Richard Brooks (quello dei *Professionisti*) trasse nel 1964 dall'omonimo romanzo di Conrad. Troppo lungo, annacquato e mieloso, si disse. Invece, secondo noi, questo *Lord Jim* interpretato in libertà da Peter O'Toole (nevrotico come al solito) vale la pena di rivalutarlo. Per le scene di massa e per la sostanziale fedeltà psicologica al libro di Conrad. Il tema del film? La colpa, naturalmente, dalla quale l'eroe disonorato saprà riscattarsi nel tragico e liberatorio finale.

LUNA NERA (Telemontecarlo, ore 20,30)
È uno dei film «minori», ma non meno interessanti, di Louis Malle, il regista francese di *Un soffio al cuore* e di *Lacombe Lucien* da qualche anno emigrato negli USA, dove ha appena finito di montare il suo nuovissimo *Crakers*, una specie di remake dei *Soliti ignoti*. *Luna nera* (che risale al 1975) è la descrizione di un sogno, quello vissuto dalla piccola Lily, la quale viene via via risucchiata in un universo immaginario violento e fiabesco. Tra gli interpreti la brava Alexandra Stewart.

L'ASSASSINO DI PIETRA (Italia 1, ore 20,30)
Ennesimo poliziesco della coppia Winner-Bronson, quelli del *Giustiziere della notte*. Qui comunque il baffuto Bronson è dalla parte della legge. Per assicurarsi il dominio di Cosa nostra Don Alberto è deciso a compiere una strage. Organizza così un commando micidiale formato da un gruppo di reduci del Vietnam. Il colpo andrà a segno, ma Bronson li farà fuori tutti.

MA CHE SEI TUTTA MATTA? (Rete 4, ore 20,30)
Slapstick comedy stile anni Trenta con Barbra Streisand e Ryan O'Neal. Lei, dura e simpatica, è una manager di boxe ridotta in povertà che scopre di avere ancora, in scuderia, un sedicente pugile. Non resta che allenarlo a dovere per cercare di vincere almeno un incontro. I sessi si invertono, la lotta diventa un balletto di pagliacci, i pugni sono castagne sonore. Si ride volentieri anche se il tutto è un po' traballante.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05 Musica; 7.30 Edicola; 7.40 Onda verde mare; 9 Radio anche noi, di R. Arbore; 11 Le canzoni dei ricordi; 11.34 «Le straordinarie avventure del barone di Monchausen»; 12.03 Viva la radio; 13.15 Master; 13.55 Onda verde Europa; 15 Dalla Bella Otero a Lili Marlene; 16 Il pagnone; 17.25 Globetrotter; 18.05 Ecco a voi: Dire Straits; 18.25 Musica a palazzo Labia; 19.10 Ascolta si fa sera; 19.15 Cara musica; 19.28 Onda verde mare; 19.30 Radio-uno jazz; 20 Su il sipario; 20.50 Asterisco musicale; 21 Spia e controspia; 21.30 Caro ago; 21.45 Un racconto; 22.27 Audiobox; 22.50 Oggi al Parlamento; 22.58 Onda verde; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 30 I giorni; 7.20 Svegliar l'aurora; 8 La salute del bambino; 8.45 Soap opera all'italiana; 9.32 Subito quiz; 10.30 «La luna sul treno»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Effetto musica; 13.41 Sound track; 15 Storia d'Italia; 15.42 Musica da passaggio; 16.32 Perché non riparlarne?; 17.32 Aperti il pomeriggio; 18.40 I racconti alla radio; 19.50 Una finestra sulla musica; 20.45 «Sera d'estate»; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Un pianoforte nella notte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9 45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora D»; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura, temi e problemi; 15.30 Un certo discorso; 17 Dalla natura alla cultura; 17.30-19 Spazio tre; 21 Roma-Strasburgo: festival di musica contemporanea; 21.35 Cronache e commenti; 22.30 Scenza; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto.